



Emilio Maggio

Fungo

La conoscenza scientifica sui funghi è ancora limitata a un approccio classificatorio. In realtà l'unico modo per avvicinarci al loro *ordine nascosto* sarebbe quello di lasciarci suggestionare dalla loro relazionalità *trans*, coinvolgendo in tal modo molteplici campi culturali e disciplinari: microbiologia, fisiologia, gestione del territorio, agricoltura, scienze forestali, ecologia, economia, cambiamento climatico, epidemiologia, antropologia e psichedelia. Se il solo modo di dirlo è *compost*, il fungo passerebbe dal *lemma* al *lemmario*, dal linguaggio al dizionario della vita.

Vista l'impossibilità di definire il fungo e anche solo di nominarlo – paradossale è il fatto che ciò che noi chiamiamo *fungo* risulta essere solo ciò che vediamo emergere dalla terra o, allargando il discorso a muffe e licheni, ricoprire le superfici meno esposte delle nostre abitazioni – opterò per la soluzione “umanamente” più concepibile: ricorrere alla negazione piuttosto che all'affermazione, con l'avvertenza, però, che questo percorso è lastricato di continue contraddizioni.

- Il fungo non è un animale: sebbene condivida con l'uomo e gli altri animali un certo livello molecolare, non possiede facoltà locomotoria che qualifica i vertebrati.

- Il fungo non è una pianta: sebbene sia in qualche modo ancorato al suolo o alle superfici, non possiede la funzione fotosintetica autotrofa attraverso cui le piante si nutrono.

- Il fungo non è un uomo: sebbene sia eterotrofo e, come per l'uomo, la sua esistenza è basata sulla ricerca di nutrimento presente nell'ambiente circostante, è privo di cervello.

- Il fungo non è intelligente: sebbene non abbia cervello, ha comportamenti talmente sofisticati – comunicazione transindividuale e semiotica delle ife che trasportano e conducono il nutrimento trasformandolo in informazione – da rimettere in discussione l'intera gerarchia epistemologica alla base del pensiero moderno, al cui vertice è posta l'intelligenza come capacità di ragionare logicamente.

- Il fungo non è un individuo: sebbene abbia un corpo definito, è

impossibile stabilire dove questo corpo inizi e dove finisca. Se la scienza prodotta dalle moderne società industriali non fosse schiava della propaganda liberista e seguisse gli sviluppi della microbiologia si renderebbe conto che i corpi – compreso il corpo umano costituito da circa 40.000 miliardi di microbi – sono ecosistemi composti in grado di relazionarsi assecondando quel fenomeno metabolico chiamato simbiosi.

- Il fungo non è una droga: sebbene alcune specie posseggano molecole che fungono da neurotrasmettitori in grado di modificare e alterare gli stati della coscienza umana e animale, la sacralità con cui viene ancora oggi consumato da alcune popolazioni amerindiane – retaggio dell'antica cultura azteca – ne denota il carattere di fenomeno transtorico legato al culto dei morti e alla farmacopea naturale.

- Il fungo non appartiene a nessuna scala evolutiva biologica: come la morfologia fungina non ha limiti di spazio così l'esistenza fungina non ha limiti di tempo. Il fungo non ha né un'origine né una fine, anzi potremmo dire che sua origine e sua fine è il mondo. Il più antico organismo pluricellulare, infatti, avrebbe miliardi di anni di storia che scorrono plasticamente lungo reti neuronali in grado di comunicare senza limiti di tempo e di spazio – concetti comprensibili solo all'umano – con l'intero sistema biotico.

- Il fungo non è eco/logico: sebbene possa contribuire in modo determinante alla risoluzione di molti dei problemi che compromettono la sopravvivenza della specie umana, il fungo tracima e travolge l'ambiente, decomponendo vita, morte e miracoli della “Natura”. Le ife, infatti, sono reticoli anarchici di cellule che esplorano e proliferano in modo assolutamente in/sostenibile, adottando il colore e l'odore del marcio e della putrescenza piuttosto che il “verde” con cui aziende, enti e istituzioni occultano l'impatto e le conseguenze delle loro deliranti politiche ambientali.

- Il fungo non è né etero né omo: lo *Schizophyllum commune*, per esempio, ha più di 20.000 tipi di compatibilità sessuali. Questo significa che il mondo fungino non ha la necessità culturale e politica di strutturarsi in dialettica binaria. L'io fungino sfuma sempre sessualmente nell'altro: il fungo è maschio e femmina non contemporaneamente ma proporzionalmente alla convenienza relazionale del momento. Pertanto i funghi fanno sesso promiscuo e degenerato.

Il fungo è “solo” un processo piuttosto che cose, esseri o pretesti antropomorfici.